

IRENA PROSENC ŠEGULA

“A CHE SERVONO I POETI? A CHE UN PETRARCA
O UN TASSO?”: FIGURE DI AUTORI ITALIANI
NELLA VISIONE POETICA DI FRANCE PREŠEREN

La ricezione della letteratura italiana nello spazio culturale sloveno ha sempre presentato delle lacune che, in numerosi casi, persistono fino all'epoca contemporanea. Benché siano state tradotte in sloveno diverse opere di autori italiani, si osserva che i loro testi, di norma, vengono introdotti in Slovenia in modo sporadico e con un notevole ritardo, mentre alcuni autori rimangono a tutt'oggi completamente assenti nel panorama culturale sloveno.

Nella traduzione letteraria slovena, come ha notato Martina Ožbot, “hanno prevalso traduzioni dei classici delle varie letterature nazionali”¹ anche per buona parte del Novecento; pertanto fra gli autori italiani si sono preferiti Dante, Petrarca, Boccaccio, Leopardi e Carducci. A questo si può aggiungere che alcuni testi classici sono stati tradotti in sloveno solo parzialmente; così, ad esempio, tuttora non esiste una traduzione integrale dei *Rerum vulgarium fragmenta*.

Similmente lacunoso risulta l'insieme degli studi sulla letteratura italiana pubblicati in Slovenia. Si nota, inoltre, che essi sono per lo più legati al contesto sloveno e adottano un punto di vista che privilegia autori sloveni e i contatti fra le due letterature.

Nonostante le lacune che riguardano sia lo studio di autori italiani che le traduzioni dei loro testi in sloveno, la letteratura italiana ha esercitato un notevole influsso su quella slovena, e ciò è avvenuto, per di più, in uno dei periodi chiave per quest'ultima. Il tardo, ma fe-

⁽¹⁾ Martina Ožbot, *Kako daleč je Trst? O Umberto Sabi v slovenskih prevodih*, in *Prevajanje besedil iz prve polovice 20. stoletja*. A cura di M. Ožbot. Društvo slovenskih književnih prevajalcev, Ljubljana 2006, p. 147, traduzione nostra.

lice contatto fra le due letterature si realizzò, infatti, nell'epoca del Romanticismo.

L'indubbio ritardo riscontrabile nella ricezione della letteratura italiana in Slovenia, rispetto a numerosi altri paesi, va di pari passo con la posizione della produzione letteraria slovena nei confronti delle principali correnti europee del tempo. Fin oltre la metà dell'Ottocento, infatti, la letteratura slovena non segue le contemporanee tendenze europee. Il fatto è ascrivibile principalmente alla situazione politica del paese: manca una solida identità nazionale nello spazio culturale abitato da quello che viene definito un "popolo apolide e 'linguistico'".²

Tali circostanze si ripercuotono sia sulla posizione ufficiale della lingua slovena che sulle tematiche predominanti nei testi letterari. Nello specifico, i letterati sloveni si interessano a lungo soprattutto di argomenti religiosi e di questioni grammaticali.³ È, inoltre, significativo che la letteratura slovena non conosca un periodo rinascimentale, fatto che Boris Paternu descrive come "la più grande mancanza nella storia della poesia slovena".⁴

Il ritardo rispetto alle correnti letterarie europee inizia a diminuire soltanto fra il Settecento e l'Ottocento, quando nella letteratura slovena si manifesta una tendenza al rinnovamento, legata al movimento illuministico. All'interno di questa tendenza, la letteratura continua, però, ad essere intesa soprattutto nelle funzioni didattica e pragmatica, considerate rispondenti alle esigenze del pubblico sloveno. Gli sloveni sono visti dagli stessi letterati come un "arretrato 'popolo contadino'",⁵ incapace di recepire testi che oltrepassino i limiti provinciali.

⁽²⁾ Boris Paternu, *Prešernovo mesto v slovenski književnosti*, in France Prešeren, *Pesmi in pisma*. A cura di B. Paternu. DZS, Ljubljana 2000, p. 16.

⁽³⁾ Cfr. Janko Kos, *Pregled slovenskega slovstva*. DZS, Ljubljana 1983, pp. 11-33.

⁽⁴⁾ Boris Paternu, *Prešernovo mesto v slovenski književnosti*, cit., p. 12.

⁽⁵⁾ Boris Paternu, *France Prešeren. Poeta sloveno 1800-1849*. Goriška Mohorjeva družba, Gorizia 1999, p. 20. Per il *topos* del popolo dei "tranquilli contadini" cfr. anche: Janko Kos, *Pregled slovenskega slovstva*, cit.; Boris Paternu, *France Prešeren in njegovo pesniško delo*, I-II. Mladinska knjiga, Ljubljana 1976-1977; Anton Slodnjak, *France Prešeren in njegove poezije*, in France Prešeren, *Poezije doktorja Franceta Prešerna*. A cura di A. Slodnjak. Prešernova družba, Ljubljana 2002¹⁵ (1^a ed.: 1946), pp. 5-34.

Nella prima metà dell'Ottocento lo spazio culturale sloveno, dunque, non conosce ancora una forte unità culturale e linguistica. Nella maggior parte del territorio, inoltre, la lingua slovena coesiste con quella tedesca, che viene usata correntemente dai ceti colti nella comunicazione scritta. La lingua slovena, che, secondo le presunte necessità del "popolo contadino", avrebbe limitate possibilità d'uso, si trova così in una posizione incerta anche per quanto riguarda la sua autonomia come lingua letteraria. Una nuova concezione della lingua e della letteratura slovena si delinea soltanto tra gli anni 1830 e 1840 col poeta romantico France Prešeren, che, con le sue proposte innovative, stabilisce un contatto diretto con le correnti letterarie dell'epoca.

In una situazione politica, culturale e linguistica tutt'altro che favorevole, l'intervento di Prešeren procede su due binari. Da una parte, l'autore promuove in modo decisivo l'affermazione dello sloveno, innalzandolo a dignità di lingua letteraria. Dall'altra, propone una diversa concezione della letteratura, intesa come fenomeno autonomo svincolato da quelle funzioni didattiche e pragmatiche perseguite dalle generazioni precedenti.⁶

All'impostazione della poetica prešerniana contribuiscono in modo rilevante gli spunti pervenutigli dalla letteratura italiana. Prešeren comincia a recepirli nei percorsi di studio formali⁷ e attraverso letture personali.⁸ È interessante, a questo riguardo, la lista dei libri che risultano in suo possesso al momento della morte, lista redatta come parte dell'inventario dei suoi beni e riproposta da Avgust Žigon.⁹ L'e-

⁽⁶⁾ Cfr. Boris Paternu, *France Prešeren. Poeta sloveno*, cit., p. 7.

⁽⁷⁾ Come puntualizza Kos, Prešeren "avrà senz'altro avuto un primo contatto con i sonetti di Petrarca mentre frequentava ancora il liceo a Ljubljana, visto che Petrarca, assieme a Tasso e ad Ariosto, era parte indispensabile della formazione letteraria sin dal XVIII secolo", Janko Kos, *Primerjalna zgodovina slovenske literature*, Mladinska knjiga, Ljubljana 2001, p. 88, traduzione nostra.

⁽⁸⁾ Le letture di Prešeren risalenti al periodo degli studi nonché agli anni successivi (fra gli autori italiani: Boccaccio, Guarini, Petrarca, Ariosto, Tasso, Dante, Michelangelo) vengono commentate da Janko Kos (*ivi*, pp. 88 e 92-93).

⁽⁹⁾ Cfr. *Verzeichnis der in den Verlaß des am 8. Februar l. J. zu Krainburg verstorbenen Lands-Advokaten Hr. D^{ors} Franz Prešhörn gehörigen Bücher*, in Avgust Žigon, *Zapuščinski akt Prešernov*. Kranj 1904, pp. 29-35.

lenco comprende appena 107 libri, solo in parte di letteratura, e non rappresenta certo un repertorio esaustivo delle letture di Prešeren. Come osserva Janko Kos, questi poteva, infatti, disporre di biblioteche pubbliche e della vasta biblioteca di Matija Čop, teorico del Romanticismo sloveno nonché suo amico e mentore.¹⁰ Stando a quanto si desume dalla lista dei libri, il poeta aveva a disposizione un'edizione fiorentina delle *Rime* di Petrarca del 1822,¹¹ un'edizione delle *Satire e Rime* di Ariosto,¹² una traduzione francese delle novelle di Boccaccio¹³ e un'edizione de *Il Conquistato di Granata* di Girolamo Graziani.¹⁴ Nel suo commento, Žigon tiene a precisare che Prešeren possedeva “opere di umanisti italiani”, riferendosi con ciò ad Ariosto e a Petrarca, e, in più, che il poeta sloveno “[a]veva un *proprio* Petrarca”.¹⁵ L'elenco dei libri appartenenti alla biblioteca personale di Prešeren non è certamente un mezzo sufficiente per permetterci di circoscrivere in modo esaustivo i contatti del poeta sloveno con la letteratura italiana. Benché le opere italiane incluse nella lista siano soltanto quattro,¹⁶ è senz'altro condivisibile il giudizio di Kos, il quale nota che “[i]l numero degli scrittori antichi e degli autori del Rinascimento italiano corrisponde alle loro menzioni nelle poesie di Prešeren, in modo da confermare, anche da tale punto di vista, il particolare interesse che il poeta nutriva per questo mondo letterario”.¹⁷

⁽¹⁰⁾ Cfr. Janko Kos, *Prešeren in evropska romantika*. DZS, Ljubljana 1970, pp. 33-34.

⁽¹¹⁾ L'edizione viene riportata al numero 33 della lista: “33. Rime del Petrarca, Florenz 1822”, Avgust Žigon, *Zapuščinski akt Prešernov*, cit., p. 30.

⁽¹²⁾ “53. Satire Rime di M. Ludovico Ariosto, London 1716”, *ivi*, p. 31.

⁽¹³⁾ “17. Nouvelles de Jean Boccace v. Mirabeau, Paris 1802”, *ivi*, p. 30.

⁽¹⁴⁾ “14. Il Conquistato di Granata di Girolamo Graziani, Colle 1816”, *ivi*, p. 29.

⁽¹⁵⁾ *Ivi*, p. 8, traduzione nostra, corsivo nel testo originale. Ai primi del Novecento, però, si erano già perse le tracce delle edizioni in possesso di Prešeren, cosicché Žigon è costretto ad ammettere: “Ma dove si siano dispersi tutti questi libri, su questo non saprei spendere neanche una parola. Saranno stati venduti? In un'asta? È probabile!”, *ibid.*, traduzione nostra.

⁽¹⁶⁾ L'esiguo numero delle opere italiane viene sottolineato anche da Kos (Janko Kos, *Prešeren in evropska romantika*, cit., p. 34). Nel presente contesto non teniamo naturalmente conto di un quinto testo italiano pure in possesso di Prešeren, ma non di natura letteraria (“52. Della Dinamica libri tre di D. Mariano Fontana, Pavia 1795”, Avgust Žigon, *Zapuščinski akt Prešernov*, cit., p. 31).

⁽¹⁷⁾ Janko Kos, *Prešeren in evropska romantika*, cit., p. 35, traduzione nostra.

Un incoraggiamento esplicito a includere gli elementi proposti dalla letteratura italiana nella sua poesia arriva a Prešeren soprattutto dai suggerimenti di Matija Čop. Sarà infatti quest'ultimo a esortare gli autori sloveni all'uso delle forme poetiche proprie delle letterature romanze.¹⁸ In un articolo pubblicato nel 1833 sulla rivista "Illyrisches Blatt" (supplemento settimanale del quotidiano "Laibacher Zeitung"), Čop scrive:

Dem krainischen Dichter steht die Wahl der metrischen Formen um so mehr frei, da wir keine eigentlich nationalen [...] besitzen. Warum sollte er da nicht diejenigen wählen, die als die schönsten unter den neueren [...] allgemein anerkannt sind, die südeuropäischen nämlich, und namentlich die des benachbarten Italieners [...]. Eine der schönsten unter denselben, das *Sonett* (eine Lieblingsform mehrerer der größten neueren Dichter seit dem dreizehnten Jahrhunderte, eines Dante, Petrarca, Tasso, Lope de Vega, Camoens, Shakspeare [sic], Milton etc., in Deutschland von den Dichtern der schlesischen Schule: Opitz, Flemming etc. eingeführt, dann von Bürger und Schlegel erneuert und seitdem viel bearbeitet) wurde [...] von dem ersten polnischen Dichter Ad. Mickiewicz mit der ihm eigenen Meisterschaft behandelt [...]. Von den Preschern'schen Sonetten scheinen uns mehrere [...] in ihrer Art musterhaft zu seyn.

[Il poeta carniolano è tanto più libero nella scelta delle forme metriche, in quanto noi non possediamo una forma nazionale [...]. Perché non scegliere, dunque, quelle che sono generalmente considerate le più belle tra le forme moderne [...], ovvero le forme dell'Europa Meridionale, e particolarmente quelle della vicina Italia [...]? Una delle più belle tra di esse, il *sonetto* (una forma prediletta da alcuni tra i più grandi poeti moderni sin dal XIII secolo, ad esempio Dante, Petrarca, Tasso, Lope de Vega, Camões, Shakespeare, Milton, ecc., che è stata introdotta in Germania dai poeti della scuola slesiana come Opitz, Flemming e altri, in seguito rinnovata da Bürger e Schlegel, e da quel tempo spesso rielaborata), fu adoperata dal primo poeta polacco, Adam Mickiewicz, con la maestria che gli è propria [...]. Tra i sonetti di Prešeren, parecchi [...] ci sembrano dei modelli del loro genere¹⁹]

⁽¹⁸⁾ Cfr. Janko Kos, *Problem Čopovega posredništva*, in Id., *Prešeren in evropska romantika*, cit., pp. 38-54.

⁽¹⁹⁾ Matija Čop, *Krajnska Čbelica. Na svitlobo dal M. Kastelic. 1.-3. bukvice*.

Tra gli autori caldeggiati da Čop figurano, dunque, ben tre nomi italiani – Dante, Petrarca e Tasso –, che, come si vedrà in seguito, entreranno a far parte della riflessione metapoetica prešerniana.

Su suggerimento di Čop, Prešeren recepisce spunti tematici e stilistici provenienti dalla letteratura italiana, rielaborandoli nel contesto romantico e personale della propria opera. Così fa proprie e adatta, come precisa Boris A. Novak, “le forme romanze [...] che erano fiorite in epoca medievale e rinascimentale e avevano ricevuto nuovo impulso creativo con il romanticismo”.²⁰ Tra le forme introdotte da Prešeren spicca in particolar modo il sonetto, per il quale il poeta stabilisce un canone formale che diventa “normativo per tutta la sonettistica slovena (anche quando i poeti da esso si discostano o lo trasgrediscono)”,²¹ come puntualizza Novak.

Gli elementi tematici e stilistici provenienti dalla letteratura italiana che Prešeren assimila nella propria opera sono stati ampiamente esaminati.²² È stata messa in evidenza soprattutto l'importanza de-

V' Ljubljani 1830-1832. (Die krainische Biene. Herausgegeben von M. Kasteliz. Laibach 1830-1832. 3 Bändchen), “Illyrisches Blatt”, 16 febbraio 1833 (7), traduzione nostra. Cfr. anche la lettera a František Čelakovský del 14 marzo 1833, in Matija Čop, *Pisma Matija Čopa*, I. A cura di A. Slodnjak, J. Kos. SAZU, Ljubljana 1986, p. 242.

⁽²⁰⁾ Boris A. Novak, *La corona di sonetti di Prešeren. Per la storia di una forma poetica*, “Ricerche slavistiche”, Nuova serie, 1 (XLVII) (2003), p. 49.

⁽²¹⁾ *Ibid.*

⁽²²⁾ Tra i numerosi studi si vedano: Pavel Grošelj, *Prešeren in Petrarka. Leposlovnozgodovinska črtica*, “Zbornik znanstvenih in poučnih spisov”, 4 (1902), pp. 23-61; Avgust Žigon, *Francè Prešeren. Poet in umetnik*. Družba sv. Mohorja, Celovec 1914; Bartolomeo Calvi, *Fonti italiane e latine nel Prešeren maggiore*. Società Editrice Internazionale, Torino 1959; Boris Paternu, *France Prešeren in njegovo pesniško delo*, cit.; Id., *France Prešeren. Poeta sloveno*, cit.; Id., *L'antipetrarchismo di Prešeren*, “Ricerche slavistiche”, Nuova serie, 1 (XLVII) (2003), pp. 9-22; Anton Slodnjak, *Petrarca in Prešeren*, in *Petrarca i petrarkizam u slavenskim zemljama. Radovi Međunarodnog simpozija / Petrarca e il petrarchismo nei paesi slavi. Atti del convegno internazionale. Dubrovnik, 6.-9. XI. 1974*. A cura di F. Čale. JAZU, Zagreb - Dubrovnik 1978, pp. 469-474; Jože Pogačnik, *Slovenski romantizam i Petrarca*, in *Petrarca i petrarkizam u slavenskim zemljama...*, cit., pp. 425-443; Janko Kos, *Primerjalna zgodovina slovenske literature*, cit., pp. 88-94; Vid Snoj, *Ženska sonce: razris figure iz Petrarcovega in Prešernovega pesništva*, in *France Prešeren – kultura – Evropa*. A cura di J. Faganel. ZRC SAZU, Ljubljana 2002, pp. 61-73;

gli stilemi petrarcheschi, presenti nei testi del poeta sloveno a partire dagli anni '30²³ e in essi ampiamente rielaborati e assorbiti dalla forma romantica.

Qui si cercherà, invece, di evidenziare come gli autori italiani proposti da Čop assumano un notevole ruolo nella riflessione metapoetica di Prešeren. Le figure emblematiche di Dante, Petrarca e Tasso vengono, infatti, riproposte nell'opera prešerniana come uno dei fondamenti sui quali costruire un'immagine ideale di poeta, sino ad allora inedita nella letteratura slovena.

Nel componimento intitolato *Glosa (Glossa)*²⁴ vengono riuniti tutti e tre i nomi degli autori italiani menzionati poc'anzi, affiancati a quelli di Omero, Ovidio, Camões e Cervantes, che, nel loro insieme, indicano la figura di poeta per eccellenza:

*“Slep je, kdor se s petjem ukvarja,
Kranjec moj mu osle kaže;
pevcu vedno sreča laže,
on živi, umrjè brez d'narja.”*

Le začniva pri Homêri,
prosil reva dni je stare;
mraz Ovid'ja v Pontu tare;
drugih pevcev zgodbe beri;
nam spričuje Alighiêri,
káko sreča pevce udarja;
nam spričujeta pisarja
Luzijade, Don Kihota,
kákošna Parnasa pota, –
slep je, kdor se s petjem ukvarja.

Boris A. Novak, *La corona di sonetti di Prešeren*, cit.; Atilij Rakar, *La Nova pisarija e il De vulgari eloquentia*, “Ricerche slavistiche”, Nuova serie, 1 (XLVII) (2003), pp. 23-46.

⁽²³⁾ Cfr. Janko Kos, *Primerjalna zgodovina slovenske literature*, cit., p. 88.

⁽²⁴⁾ Dopo essere apparsa nel 1834 nel quarto numero della rivista letteraria “Krajnska čbelica” (“L'ape carniolana”), la poesia fu in seguito inclusa nella raccolta *Poezije* (1846). A proposito del titolo della raccolta, Janko Kos osserva che Prešeren si era ispirato al termine italiano – frequente anche presso alcune altre nazioni europee – preferendolo allo sloveno *pesmi*, che veniva avvertito dall'autore come troppo angusto (Janko Kos, *Prešernove poezije in pisma*, in France Prešeren, *Poezije in pisma*. A cura di J. Kos. Mladinska knjiga, Ljubljana 1998, pp. 406-407).

Kaj Petrarkov, kaj nam Tassov
 treba pevcev je prijetnih?
 Slišim od butic neukretnih
 prašat' zdanjih, prednjih časov.
 Kómur mar prijetnih glasov
 pesmi, ki pojo Matjaže,
 boje krog hrvaške straže,
 mar, kar pevec pel Ilir'je,
 mar "Čebel'ce" roji štirje,
Kranjec moj mu osle kaže.

Lani je slepar staríno
 še prodajal, nosil škatle,
 meril platno, trak na vatle,
 letos kupi si graščino.
 Naj gre pevec v daljno Kino,
 še naprej se pot mu kaže,
 naj si s tinto prste maže,
 naj ljubezen si obeta
 vneti lepega dekleta,
pevcu vedno sreča laže.

Vèndar peti on ne jenja;
 grab'te d' narje vkup gotove,
 kupovájte si gradóve,
 v njih živíte brez trpljenja!
 Kóder se nebó razpenja,
 grad je pevca brez vratarja,
 v njem zlatnina čista zarja,
 srebrnina rosa trave,
 s tem posestvom brez težave
*on živi, umrjè brez d' narja.*²⁵

[*Cieco è l'inventor di versi, / ne trae burla il Carniolano; / non ha fortuna il poeta, / vive egli e muore in povertà. // Vediamo per primo Omero, / vecchio, misero e mendico; / nel gelido Ponto, Ovidio; / storie uguali son per gli altri: / Dante è l'esempio di quale / sorte colpisca i poeti; / lo confermano scrittori / quali Camões e Cervantes, / quanta fatica al Parnaso – / cieco è l'inventor di versi. // A che servono i poeti? / a che un Petrarca o un Tasso? / Non da oggi se lo*

(²⁵) France Prešeren, *Glosa*, in Id., *Poezije Doktorja ...*, cit., p. 138.

chiedon / certe teste vuote e dure. / Chi più ascolta il dolce canto /
 che fa vivere Matjaž, / le battaglie dei Croati, / chi il poeta dell'Il-
 liria / chi gli sciami dell'"Ape"? / *ne trae burla il Carniolano*. // Ieri
 appena un imbroglione / rifilava vecchie cose, / lino e nastro misura-
 va, / ora invece ha già un castello. / Vada in Cina e oltre il poeta, /
 dove s'apron nuovi mondi, / macchi pur le man d'inchostro, / di sve-
 gliar l'amor sperando / d'una bella e giovin donna, / *fortuna non ha*
il poeta. // Di cantar però non cessa; / ammucciate soldi certi, / fate
 pur vostri i castelli, / senza pensier godeteli! / L'orizzonte intero è il
 castel / senza custode al poeta, / gli ori in esso son le aurore / le ru-
 giade son gli argenti, / questi son i suoi soli averi / *vive egli e muore*
in povertà.^{26]}

Glossa lamenta la deplorable posizione sociale del poeta e critica la mancanza d'interesse per la poesia da parte del pubblico, qui definito come "carniolano", ovvero sloveno. Nello spirito del Romanticismo, nell'ultima strofa Prešeren attribuisce alla figura del poeta e, di conseguenza, alla poesia stessa una superiorità rispetto ai valori materiali promossi dalla società. La serie dei nomi di autori classici della letteratura europea (Omero, Ovidio, Dante, Camões, Cervantes, Petrarca e Tasso) garantisce il valore e l'autonomia della poesia, e sottolinea il contrasto fra la società e la figura del poeta così com'è concepita da Prešeren.

Per quanto riguarda le menzioni esplicite dei nomi di Dante e di Tasso, si tratta qui della loro unica occorrenza nell'opera del poeta sloveno.²⁷ A questo proposito ricordiamo il giudizio di Jože Pogačnik, secondo cui "Prešeren, nel suo *opus*, fa menzione di Dante solo una volta, ma quest'unica volta in un contesto nel quale rivela le fonti essenziali della propria poesia".²⁸ È, inoltre, significativo che gli autori italiani siano annoverati fra i classici della letteratura europea. In questo modo Prešeren fa sua l'ammirazione di Čop per i poe-

⁽²⁶⁾ France Prešeren, *Glossa*, in Id., *Poesie / Pesmi*. A cura di M. Pirjevec, trad. di G. Depangher. Comune di Kranj - Editoriale Stampa Triestina, Kranj - Trieste 1998, p. 15.

⁽²⁷⁾ La figura di Tasso appare anche nel terzo sonetto della *Corona di sonetti*, ma in forma di parafrasi.

⁽²⁸⁾ Jože Pogačnik, *Recepcija Danteja v slovenski književnosti*, "Jezik in slovstvo", XXVII (1981-82) 6, p. 173, traduzione nostra.

ti italiani, da Čop definiti “tra i più grandi poeti moderni sin dal XIII secolo”, come si è già ricordato sopra.

Se i nomi di Dante e di Tasso vengono esplicitati soltanto in un testo, la figura di Petrarca diventerà uno dei fulcri delle riflessioni metapoetiche prešerniane.²⁹ Le più significative, a questo riguardo, sono le menzioni esplicite del nome di Petrarca. Questo appare, oltre che in *Glossa*, nelle poesie *Prva ljubezen (Il primo amore)*,³⁰ *Ljubeznjeni sonet V (Sonetto d'amore V)*³¹ e *Sanjalo se mi je, de v svetem raji (Noi due sognai nel santo paradiso)*.³²

Gli altri riferimenti a Petrarca presenti nei testi prešerniani sono meno diretti ma altrettanto chiari. Si tratta, in primo luogo, di accenni a Laura, che si manifestano principalmente attraverso menzioni del suo nome,³³ ma anche in forma di parafrasi.³⁴ A questi vanno aggiunti alcuni elementi tematici (compresenti, in parte, ai riferimenti già menzionati), con i quali Prešeren traccia dei paralleli tra l'amore per Laura cantato da Petrarca e la tensione del proprio io poetico verso la figura femminile ideale, incarnata nel personaggio di Julija.³⁵ È inoltre presente, in una delle versioni di *Prva ljubezen*, una citazione testuale di versi di Petrarca.³⁶

⁽²⁹⁾ Per un'analisi dettagliata dei riferimenti a Petrarca nell'opera di Prešeren si rimanda all'articolo di Irena Prosenč Šegula, *Le "pauvre Pétrarque" dans la réflexion poétique de France Prešeren. Contribution à l'histoire du pétrarquisme dans les littératures slaves*, “Cahiers d'études italiennes”, 4 (2005), pp. 117-130.

⁽³⁰⁾ Cfr. France Prešeren, *Prva ljubezen*, in Id., *Poezije Doktorja...*, cit., pp. 134-135 (*Il primo amore*, in Id., *Poesie*. A cura di A. Slodnjak, trad. F. Husu. Editoriale Stampa Triestina, Trieste 1976, pp. 90-91).

⁽³¹⁾ Cfr. France Prešeren, *Ljubeznjeni sonet V*, in Id., *Poezije Doktorja...*, cit., p. 163 (*Sonetto d'amore V*, in Id., *Poesie / Pesmi.*, cit., p. 45).

⁽³²⁾ Cfr. France Prešeren, *Sanjalo se mi je, de v svetem raji*, in Id., *Poezije Doktorja...*, cit., p. 181 (*Noi due sognai nel santo paradiso*, in Id., *Poesie / Pesmi.*, cit., p. 77).

⁽³³⁾ Cfr. France Prešeren, *Gazela I*, in Id., *Poezije Doktorja...*, cit., p. 149 (*Gazzella I*, in Id., *Poesie*. A cura di A. Slodnjak, cit., p. 99), *Sanjalo se mi je, de v svetem raji*, cit. (*Noi due sognai nel santo paradiso*, cit.).

⁽³⁴⁾ Cfr. France Prešeren, *Prva ljubezen*, cit. (*Il primo amore*, cit.).

⁽³⁵⁾ Cfr. France Prešeren, *Je od vesel'ga časa teklo leto*, in Id., *Poezije Doktorja...*, cit., p. 164 (*Correva l'anno mille ed ottocento*, in Id., *Poesie*. A cura di A. Slodnjak, cit., p. 115).

⁽³⁶⁾ “Era 'l giorno, ch'al sol si scolaro / Per la pietà del suo fattore i rai, / Qua-

Per impostare la propria visione della figura del poeta, Prešeren fa perno soprattutto sul nome di Petrarca. L'autore sloveno introduce una figura di poeta che viene percepito come sospeso tra miseria e perfezione, figura sino ad allora inedita nella letteratura slovena ed essenzialmente romantica. La figura di Petrarca diventa centrale nella sua riflessione sull'autonomia della poesia e, nello specifico, sul ruolo che un poeta sloveno deve svolgere nella promozione dell'identità nazionale. Quest'ultima, secondo Prešeren, va di pari passo con l'affermarsi di una lingua e di una letteratura nazionali.

Se in *Glossa* viene ribadita la superiorità del poeta nei confronti della società dedita all'accumulo di beni materiali, superiorità che viene garantita anche dall'esempio di autori italiani, l'atteggiamento dell'io poetico cambia nel componimento *Ljubeznjeni sonet V (Sonetto d'amore V)*. Qui ci troviamo di fronte ad un Petrarca ridotto a "povero" poeta – come poeta d'amore – e diventato emblema delle ristrettezze materiali che si collegano a una simile figura. La povertà materiale, però, viene ormai ripudiata dall'io lirico, assieme alla stessa vocazione poetica:

Kupído, ti in tvoja lepa starka
ne bosta dalje me za nos vodila;
ne bom pel vaj'ne hvale brez plačila
do konca dni ko siromak Petrarka.

Dovolj mi let je že napredla Parka;
kogá mi je prinesla pevška žila?
Nobena me še ni deklet ljubíla,
kadil ne bom več vaju brez preudarka.

Obéti vaj'ni so le prazne šale;
sit, nehvaležnika, sem vaj'ne tlake;
te leta, ki so meni še ostale,
cel dan iz pravn koval bom rumenjake,
zvečer s prijat'lji praznil bom bokale,
preganjal z vinom bom skrbi oblake.³⁷

nd'i' fui preso" ecc., France Prešeren, *Prva ljubezen*, in *Krajnska čbelica*, 1832, 3, na svitlobo dal M. Kastelic. Ristampa anastatica. Mladinska knjiga, Ljubljana 1969, p. 19. La citazione petrarchesca appare in nota alla prima versione della poesia, pubblicata sulla "Krajnska čbelica" nel 1832, ma viene esclusa dal volume delle *Poezije*.

(³⁷) France Prešeren, *Ljubeznjeni sonet V*, cit.

[Cupido! tu e la tua bella vecchia, / più non mi prenderete per il naso; / gratis non canterò le vostre lodi / per sempre, come il povero Petrarca. // Molti anni la Parca ha già filato; / l'estro dei versi cosa mi ha portato? / Ancor nessuna donna mi ha voluto, / più non v'incenserò senza pensare. // Vuoti scherzi son le parole vostre; / mi sento stanco di subirvi, ingrati; / questi anni che ancor mi son rimasti, // dalle liti tutto il giorno oro trarrò, / coppe vuoterò a sera con amici, / nubi d'affanni col vino scaccerò.³⁸]

Il sonetto viene solitamente interpretato come un distanziamento di Prešeren dai moduli petrarchistici, secondo il caratteristico rapporto di avvicinamento e allontanamento del poeta sloveno dal petrarchismo. Ricordiamo, a questo proposito, l'autorevole giudizio di Boris Paternu, secondo cui nel sonetto "la presa di distanza da Petrarca è anche di principio e programmatica".³⁹

La riflessione sul ruolo del poeta, incentrata sulla figura di Petrarca, si conclude idealmente nel sonetto *Sanjalo se mi je, de v svetem raji* (*Noi due sognai nel santo paradiso*). Qui, Prešeren sembra finalmente riconciliarsi, attraverso la figura di Petrarca, con il proprio ruolo poetico, riconoscendo la superiorità di Petrarca in quanto poeta, ma riservando alla propria dama una posizione superiore a quella di Laura, posizione corrispondente al potere nobilitante della figura femminile:

Sanjalo se mi je, da v svetem raji
bilà sva srečna tam brez zapopádka:
bilà je preč življenja doba kratka,
kjer me od tebe loč'jo časi, kraji.

Sedela z Lavro ti si sestra mlaji,
pred vama je bilà dni prejšnjih prat'ka,
bilà med vama govorica sladka,
kakó slovela k'tera je od vaji.

In tam na tehtnico svet'ga Mihela
s Petrárkom d'jala sva sonete svoje,
visoko moja skled'ca je zletela.

Prid'jala čednosti sva nje in tvoje

⁽³⁸⁾ France Prešeren, *Sonetto d'amore V*, cit.

⁽³⁹⁾ Boris Paternu, *L'antipetrarchismo di Prešeren*, cit., p. 15.

vsak svojim pesmam, in skodela
njegà bilà ni niž' od skled'ce moje.⁴⁰

[Noi due sognai nel santo paradiso / felici come non si può pensare:
/ m'era lontano il tempo della vita, / quando età e luoghi avevan noi
diviso. // Da sorella sedevi accanto a Laura, / rivisitando insieme i
giorni andati / e conversando in quel soave idioma, / come fosse per
voi prova d'onore. // Sulla bilancia, lì, di San Michele, / messi a con-
fronto i versi con Petrarca, / il piatto mio fu spinto verso l'alto. // Ma
aggiunte le virtù delle due donne / ciascuna ai propri versi, il piatto
suo / non andò verso il basso più del mio.⁴¹]

La ricca riflessione metapoetica di France Prešeren non è certo limitata ai riferimenti più o meno espliciti agli autori italiani. Ciononostante, le figure dei tre autori caldeggiati da Matija Čop, fra cui spicca quella di Petrarca, sono tra gli elementi centrali sui quali viene strutturata la riflessione poetica prešerniana. La loro inclusione, da parte di Prešeren, nei suoi testi rivela una visione cosciente e critica della letteratura e della lingua letteraria slovena, nonché dei propri contatti con le forme poetiche romanze.

SUMMARY

Until mid 19th century and later, Slovene literature does not follow contemporary European trends, a fact which is attributable to the political, cultural and linguistic diversity of the time. A new concept of literature does not emerge until the 1830s and 1840s, when France Prešeren, a Romantic poet, establishes a direct contact with the literary movements of the time and makes a decisive contribution to the affirmation of Slovene as a literary language. He introduces a different concept of literature as a phenomenon independent of the pragmatic and educational purposes supported by the previous generations. His poetics is formed under considerable influence of Italian literature. The emblematic figures of Italian authors (Dante, Petrarch, Tasso) thus play a significant role in his metapoetic reflections and become one of the foundations on which to build an ideal image of the poet, hitherto unknown in Slovene literature. The inclusion of the figures of Dante, Petrarch and Tasso in Prešeren's texts reveals a conscious vision of Slovene literature and Slovene literary language, as well as of his own contacts with Romance poetic forms.

⁽⁴⁰⁾ France Prešeren, *Sanjalo se mi je, de v svetem raji*, cit.

⁽⁴¹⁾ France Prešeren, *Noi due sognai nel santo paradiso*, cit.

POVZETEK

Vse do prve polovice 19. stoletja (pa tudi pozneje) je razvoj slovenske književnosti zaradi kulturnih, političnih in jezikovnih posebnosti dokaj anomalen v primerjavi s prevladujočimi evropskimi tokovi, v katere se popolnoma vključi šele z delom romantičnega pesnika Franceta Prešerna. V politični, kulturni in jezikovni situaciji, ki je za slovensko književnost vse prej kot ugodna, Prešeren odločilno prispeva k uveljavitvi slovenščine kot književnega jezika. Ena temeljnih sestavin avtonomnega pojmovanja književnosti, ki ga Prešeren uvede v slovenski prostor, je nov lik pesnika. Italijanska, zlasti renesančna književnost, ima pomembno vlogo pri Prešernovi definiciji poetike in s tem posredno prispeva k razvoju slovenske književnosti. Pričujoči prispevek se ukvarja z vprašanjem, kako italijanski avtorji (Dante, Petrarca, Tasso) vplivajo na pojmovanje pesnikovega lika v Prešernovem delu.